

Cari amici,

il lungo periodo di “distanziamento” necessario con il quale abbiamo tutti dovuto convivere, ha lasciato anche buoni frutti.

Lo avverto nel confronto con molti imprenditori e manager che hanno saputo reinventarsi in nuove modalità di relazione sia interna che esterna.

Personalmente, il tempo “guadagnato” in quanto sottratto a lunghi viaggi e impegni per l’Italia, mi ha consentito di realizzare tre nuovi workshop brevi, pensati specificatamente per la ripartenza, economica, sociale e di relazione commerciale, che io considero una sorta di ricostituente emozional-energetico post-Covid!

Si tratta di workshop di durata contenuta (90-120’ max) pensati per essere erogati “in presenza”, cosa che sta già accadendo con soddisfazione crescente.

IN-CERTI DEL MESTIERE: convivere con l’incertezza al tempo delle

incertezze. “Quando il saggio indica la Luna, lo stolto guarda il dito”. Quanto mai di attualità questa riflessione in un mondo, una società, un mercato dove niente potrà essere più com’era prima. E sempre più incerto sarà il futuro, incerto e a voltemutevole il lavoro. Incerte le sorti di molte aziende e organizzazioni che spariranno, si fonderanno e si confonderanno nel mercato globale della sopravvivenza, fatto di confini che a volte si chiuderanno e a volte si apriranno senza più una logica necessariamente di mercato.

In-certi del mestiere è il tentativo di riflettere su tutto ciò, per non subire l’incertezza e per comprenderla meglio, per convivere con essa. Nonostante tutto. Nonostante neanche tanto lontani rumori di guerra. Ripartendo da Darwin.

EH GIÀ: io sono ancora qua! “Sembrava la fine del mondo, ma sono ancora qua, ci vuole abilità... eh già...”. L’ha scritta nel 2011, Vasco Rossi, reduce da un’operazione complicata. Questo workshop parte da questa canzone. E finisce con lei. Siamo ancora qua. E ci siamo perché siamo fortunati certamente, ma anche perché siamo stati, siamo e saremo capaci di cambiare. E se per questo bisogna scomodare il fondatore del Taoismo, lo si scomoderà.

Eh già, non è solo un’esperienza manageriale da condividere, ma anche una più intima riflessione individuale al tempo del Covid.

COME SI CAMBIA: la comunicazione al tempo del digitale.

Sempre eguale a sè stessa la *comunicazione analogica*, quella di una volta dovremmo dire, mentre corre e si evolve più di noi, la *comunicazione digitale*. E non sempre facciamo in tempo ad aggiornare i nostri modi, i nostri comportamenti e i nostri stessi sensi. Il rischio è di perdere qualcosa per strada: un gesto non più visibile, un sorriso che sa di empatia e chissà cos’altro. Comunicare con efficacia al tempo del digitale è più complicato, ma è indispensabile, e si può. Magari a patto di riflettere su che tipo di comunicatore siamo: visivo, uditivo o cinestesico? Pettegolo, passivo, narciso o assertivo? E dei nostri e altrui silenzi, vogliamo parlare? E, certo, parleremo anche di quelle simpatiche faccine, sempre sorridenti, anche quando dietro di esse nascondiamo i nostri sentimenti, magari molto meno sorridenti.